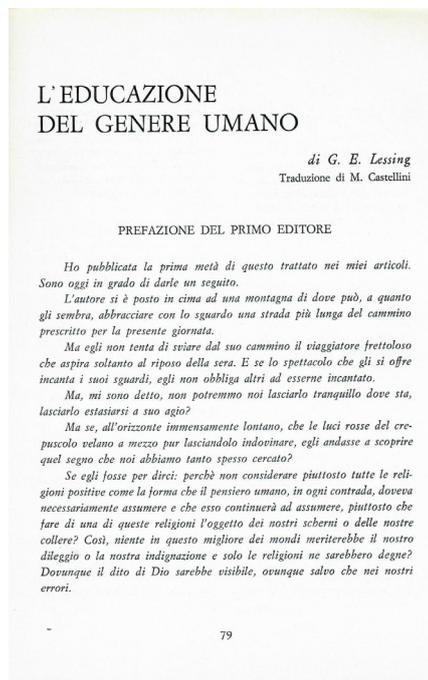


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Gotthold Ephraim Lessing, L'educazione del genere umano (Die Erziehung des Menschengeschlechts, 1780), trad. M. Castellini, Rivista Massonica, vol. LIX, nn. 2-3, 1968*



Gotthold Ephraim Lessing (1729-1781)

Questo di Lessing è un testo di un semplicismo imbarazzante.

Interpreta l'evoluzione religiosa dell'umanità come fasi dell'educazione dell'uomo da parte di Dio, vedendo nell'Antico Testamento come il primo libro delle elementari, e nel Nuovo il secondo, un corso di studi insomma che tende ad inculcare nell'uomo valori fondamentali, il tutto nell'attesa di una Nuova Rivelazione che porterebbe a perfezione tutta l'umanità.

Per Lessing gli Ebrei sono stati scelti da Dio in quanto popolo particolarmente rozzo in cui innestare una legge morale e una versione nazionalista di monoteismo (incompleto) da passare poi agli altri.

Il contatto con Persiani ed Egiziani ellenistici li avrebbe sgrossati un po', ma sarebbero rimasti sostanzialmente un popolo materialista, che non credeva all'immortalità dell'anima, mentre i suoi rabbini, nel tentativo di porre rimedio alle mancanze del loro libro sacro, ne avrebbero dato contorte

interpretazioni e avrebbero reso lo spirito del loro popolo, paragonato a quello di un fanciullo, “meschino, storto e cavilloso” nonché “dissimulatore e superstizioso, pieno di disprezzo per tutto ciò che è semplice e chiaro” (§§ 51-52).

Poi venne il Cristo, dice Lessing, “il primo che insegnò l’immortalità dell’anima in un modo pratico e che meritasse fiducia” (§ 58). Egli era comunque “un professore” (§ 59), “un maestro pratico” (§ 60). I suoi fedeli hanno poi mescolato ai suoi “altri insegnamenti di cui la verità è meno evidente e l’utilità meno precipua” (§ 63), nonostante il fatto che in certi insegnamenti, come quello sulla Trinità, o il peccato originale, o il riscatto mediante il Figlio possano celarsi mezzi utili a diffondere verità filosoficamente importanti.

Tutto ciò dovrebbe portare infine a un generale progresso dell’umanità, già prefigurata da alcuni mistici medievali, se non in una sola vita, in più d’una. “Perché non potrei rinascere tutte le volte che saranno necessarie per ricevere le nuove conoscenze, le nuove capacità che sarò chiamato a ricevere?” (§ 98) si chiede Lessing, con una domanda retorica.

Praticamente ci sono in questo testo il deismo più becero, un’ignoranza esagerata dei testi sacri e l’incomprensione più totale del mondo ebraico e cristiano.

L’autore non ha il minimo dubbio che le proprie interpretazioni possano dimostrarsi manchevoli, si muove come un elefante in una cristalleria.

Tutto ciò per formulare in definitiva una prima versione delle fisime evoluzioniste che esprimerà un secolo dopo la Società Teosofica, manifestando una presunzione pseudofilosofica e un’incoscienza dei propri limiti davvero rimarchevoli.

26/6/2024